

batti becco



**Bollettino per la formazione forestale
n. 1, aprile 2015**

Approfondimento: forestali del futuro

L'irrefrenabile voglia di diventare forestale

A Maienfeld, 20 giovani stanno attualmente seguendo con entusiasmo la formazione di Forestale SSS. Lungo il loro percorso, non raccolgono solo competenze nell'ambito della gestione del bosco. Imparano anche a fronteggiare cambiamenti e conflitti, le strategie di comunicazione per presentarsi in modo convincente, e che non si finisce mai d'imparare.

Attraversando l'accogliente villaggio di Maienfeld, due cartelli indicatori si fanno notare ai bordi della strada: uno indirizza verso l'albergo Heidihof e l'altro verso il Bildungszentrum Wald. Heidi è di casa a Maienfeld come figura romanzesca dal 1880. La fornace di quadri forestali lo è dal 1977. Insieme al suo Peter, la vivace ragazzina del romanzo della scrittrice Johanna Spyri scopre e apprende ogni giorno cose nuove nell'ambiente montano, alla stessa stregua degli studenti del Centro di formazione dedicato a bosco, legno, edilizia e pianificazione (fino a sei anni fa detto anche Scuola forestale di Maienfeld).

**Retrospectiva del fondatore di Codoc
Martin Büchel ► Il Ticino all'avanguardia**

Indice

- 1 Approfondimento: forestali del futuro
L'irrefrenabile voglia di diventare forestale
- 2 Editoriale
- 3/4 Seguito Approfondimento
- 5/6 Forestali del futuro
Una professione al servizio della società,
una professione da coltivare per proteggere
- 7 Attualità da Codoc

Notizie in breve
- 8 Intervista e riconoscimento
Martin Büchel



Foto: med

Editoriale

Il forestale è un fiduciario

In conformità al sondaggio svolto da Codoc nei Cantoni in merito all'età dei forestali, in futuro si delinea una situazione difficile per quanto riguarda la presenza di giovani con formazione di forestale. Per il Canton Zurigo si è per esempio dimostrato che circa due terzi dei forestali di settore hanno più di 50 anni; nei prossimi 15 anni dovrebbero dunque andare in pensione annualmente tre o quattro forestali. Dato che i settori non possono essere ampliati a piacimento o che per le fusioni più importanti sono sovente necessari due forestali, la maggior parte di questi dovrà essere sostituita. Da un punto di vista cantonale, il numero dei forestali neodiplomati zurighesi è già ora insufficiente per coprire completamente il fabbisogno, è dunque naturale che la richiesta di nuove leve vada posta a livello nazionale.

Quella del forestale continua a essere un'importantissima figura locale nel bosco: a titolo di fiduciario per il bosco e di intermediario tra i diversi utenti e i proprietari, è la principale persona di contatto per tutti coloro che hanno a che fare col bosco. Un presupposto fondamentale per assicurare nuove leve è costituito anzitutto dalla conservazione dei posti d'apprendistato per selvicoltori. Ciò mette alla prova soprattutto le aziende forestali e con esse naturalmente anche i proprietari di boschi. L'intero settore forestale deve inoltre curare la propria immagine e fare propaganda per il lavoro nel bosco. Senza tralasciare che non sono pochi i selvicoltori che abbandonano il settore dopo alcuni anni. È perciò altrettanto importante presentare sin dall'inizio agli apprendisti le prospettive che si aprono davanti a loro al termine della formazione di selvicoltore. Selvicoltore caposquadra, conducente di macchine forestali, forestale oppure la formazione di ingegnere forestale: sono tutte strade che si aprono davanti al giovane selvicoltore impegnato. Le professioni forestali presentano percorsi formativi e profili professionali attraenti. È importante che evidenziamo questi dati di fatto e interveniamo in modo credibile in difesa delle nostre professioni. Solo così riusciremo ad assicurare il ricambio con nuove leve nel nostro settore.

Konrad Nötzli, ingegnere forestale cantonale
nel Canton Zurigo



Sigla editoriale

Editore
Codoc Coordinamento e documentazione
per la formazione forestale
Hardernstrasse 20, Casella postale 339,
CH-3250 Lyss
Telefono 032 386 12 45,
Fax 032 386 12 46
info@codoc.ch, www.codoc.ch

Redazione: Eva Holz (eho) e Rolf Dürig (rd)
Grafica: Anex & Roth Visuelle Gestaltung,
Basilea

Il prossimo numero di battibecco
uscirà all'inizio di agosto 2015.
Chiusura della redazione: 15.6.2015

Foto di copertina: Brigitt Hunziker Kempf



Approfondimento: forestali del futuro
L'irrefrenabile voglia di diventare forestale

Obiettivi chiari sin d'ora

Al momento 19 giovanotti e una giovane donna stanno seguendo il ciclo di formazione per diventare Forestale dipl. SSS ai piedi del Falknis. Il gruppo di provenienza intercantonale ha iniziato il suo ciclo di studi nel gennaio 2014 e lo terminerà nell'autunno 2015. In classe, nel corso di escursioni e nei loro periodi di pratica, imparano cosa significa essere forestale. Come si distinguono tuttavia il buon e la buona professionista? La 21enne Corina Stolz di St. Pelagiberg (TG) vorrebbe gestire il «suo» futuro bosco in modo da riuscire a coprire i costi, aspirando a una buona mescolanza di lavoro a mano convenzionale e di raccolta del legname meccanizzata. Il suo collega Roman Brazerol di Pfungen (ZH) si prefigge tra gli altri obiettivi quello di diventare un dirigente valido e corretto; il 27enne è in chiaro riguardo al fatto che come capoazienda non può essere introverso, bensì deve sempre trovare un'intesa con i diversi gruppi d'interesse.

Studi di casi di stampo pratico e realistico

Sì, quello che aspetta gli studenti è un compito svariato. Come fiduciari del bosco e generalisti, hanno bisogno di conoscenze e di sensibilità e intuito per quanto riguarda i rapporti con i più svariati partner della comunicazione, nella conduzione del personale, nella tecnica di vendita. Sono pure richieste buone competenze sociali e la disponibilità a gestire i cambiamenti. «Nulla è tanto costante quanto il cambiamento», scriveva già il filosofo Eraclito da Efeso (ca. 540-480 a.C.). Per questo motivo, il programma di studio contempla anche lezioni sulla gestione dei cambiamenti.

Insieme al loro docente Justin Meyer, gli alunni discutono esempi pratici. Si prevede una ristrutturazione: per motivi interni legati ai costi, si dovrà introdurre un nuovo strumento amministrativo; prospettiva che desta resistenze tra il personale. In che modo avviare, comunicare, accompagnare questi processi? I diplomandi cercano soluzioni e scambiano idee in gruppi di lavoro, ricevendo dallo specialista indicazioni da esempi pratici.

Direttore impegnato e con una lunga esperienza

Il loro futuro operato non richiede soltanto competenze chiave orientate alla pratica per tutto quanto concerne la gestione forestale, bensì anche solide conoscenze in materia di economia aziendale e cosiddette «competenze morbide»: tecnica di presentazione, eloquenza, gestione dei conflitti, organizzazione personale del lavoro, ecc. Come armonizzare in modo coordinato questo sfaccettato portfolio formativo? Di questo si occupa, coadiuvato da otto docenti, Beat Philipp. Dal luglio 2014 è a capo della divisione forestale nel Centro di formazione Bosco, legno e progettazione di Maienfeld, appartenente alla Höhere Fachschule Südostschweiz (ibW). L'ingegnere forestale è da molti anni attivo nella formazione forestale.

In precedenza, Beat Philipp era a capo del settore Aziende forestali presso l'Ufficio foreste e pericoli naturali del Canton Grigioni, dove durante oltre vent'anni si è occupato di questioni legate alla gestione forestale e alla formazione e postformazione del personale forestale. A Maienfeld dirige il gruppo dei docenti, è responsabile della formazione forestale di base e di quella continua oltre a insegnare personalmente in classe. «Ritengo particolarmente importante il contatto diretto con gli alunni. Svolgo anche ore di classe allo scopo di conoscere le aspettative, i desideri e le opinioni delle persone in formazione.»

Costante ricerca di miglioramenti

Dall'entrata in carica di Beat Philipp, è in corso la procedura di riconoscimento della formazione di «Forestale SSS» in conformità alla nuova legge sulla formazione.

segue a pagina 4

Beat Philipp

Ingegnere forestale e dal luglio 2014 a capo della divisione forestale nel Centro di formazione Bosco, legno e progettazione di Maienfeld, appartenente alla Höhere Fachschule Südostschweiz (ibW): «Ritengo particolarmente importante il contatto diretto con gli alunni. Svolgo anche ore di classe allo scopo di conoscere le aspettative, i desideri e le opinioni delle persone in formazione.»





Roman Brazerol

27, Pfungen (ZH)

«Durante tre anni ho frequentato i moduli di base per il corso di forestale. Parallelamente, nel frattempo ho avuto la possibilità di accumulare preziose esperienze come selvicoltore con mansioni dirigenziali. Come supplente del forestale, mi è stato chiaro di voler seguire la formazione di forestale. Amplierò sicuramente le mie conoscenze in materia d'amministrazione anche dopo la scuola.»



Jules Weibel

32, Luzern

«La mia prima formazione è stata quella di installatore sanitario e ho iniziato l'apprendistato di selvicoltore a 25 anni. Già durante il periodo di tirocinio ho deciso di seguire la formazione di forestale. Questo per approfondire le mie conoscenze e non da ultimo anche per questioni finanziarie: ho una famiglia. Formazione continua? Di sicuro proseguirò con la formazione continua... a dipendenza degli aspetti in cui vedo la necessità di evolvere.»

Approfondimento: forestali del futuro L'irrefrenabile voglia di diventare forestale

Nell'ambito di audizioni, il programma di studi è analizzato e adeguato al piano didattico obbligatorio. Questo processo sarà portato a termine nel settembre 2015 con il conferimento dei diplomi del corso attuale. «Durante queste audizioni, imparo molto in merito alle procedure scolastiche. Il processo ci permette pure d'individuare in che modo è possibile trasmettere determinati argomenti agli studenti in forma più integrata e coordinata. Anche le ponderazioni e gli aspetti essenziali dei contenuti didattici sono sottoposti a verifica e all'occorrenza ridefiniti. È dunque prevedibile, per esempio, che il know how in materia di economia aziendale acquisisca più importanza nel programma.»

Dopo un anno e mezzo di formazione, il bagaglio nozionistico dei diplomandi è completo. Si sentono ben preparati per il loro futuro? Per il diplomando 32enne Jules Weibel di Lucerna è chiaro: «Riceviamo una base sufficientemente solida per incamminarci nella nostra carriera di forestale. Quel che ne faremo dipende però dalla nostra motivazione personale e dalla nostra esperienza quotidiana.»

Testo e foto Brigitt Hunziker Kempf

Corina Stolz

21, St. Pelagiberg (TG)

«Già nel corso della mia formazione di selvicoltore sapevo che avrei intrapreso la formazione di forestale. Sono molto felice in vista della mia futura attività come forestale e ho la gran fortuna d'avere un posto garantito alla fine della formazione. Il mio prossimo perfezionamento? Dipenderà dalla situazione; è probabile che amplierò le mie conoscenze in materia di EED.»



Tobias Forrer

26, St. Gallen

«Dirigo un'impresa forestale dall'età di 22 anni. La formazione di forestale mi permette di acquisire ottime basi per il mio lavoro, anche in materia di gestione aziendale e del personale. Sono volentieri disposto a formare apprendisti in futuro. La formazione continua, il perfezionamento fa parte del mio percorso professionale.»

L'essenziale in breve

- Chi frequenta le scuole per forestali si avvia verso una professione che mai prima d'ora era stata tanto variata. Ciò presuppone un interesse e un impegno commisurati.
- Come fiduciari del bosco e generalisti, accanto alle competenze chiave i forestali hanno bisogno di conoscenze e di sensibilità e intuito per quanto riguarda i rapporti con i più svariati partner della comunicazione.
- Dal 2014 è in corso la procedura di riconoscimento della formazione di Forestale SSS in conformità alla nuova legge sulla formazione. Il programma di studi è oggetto di un esame approfondito e di un adeguamento al piano didattico obbligatorio.

Una professione al servizio della società, una professione da coltivare per proteggere

Qual è il futuro dei forestali, quali sono le capacità di cui avranno bisogno? **battibecco** affronta in questo numero il divenire della professione con due addetti al lavoro: **Andrea Guglielmetti**, forestale di settore Valle di Muggio, 6° circondario, e **Roberto Albertini**, forestale di settore Faido, 1° circondario.

Guglielmetti è confrontato con una regione che confina con un agglomerato urbano come Mendrisio e Chiasso; il contesto è quello di una gestione forestale votata al legno quale risorsa energetica. Albertini vive una realtà più rurale, dove il bosco ha una funzione principalmente protettiva ma anche come legname d'opera. A distinguerli è pure una visione sulle competenze: per Guglielmetti il forestale ha grandi responsabilità che dovrebbero essere maggiormente riconosciute; per Albertini è colui che ha più forza nell'applicazione dei concetti di gestione del «prodotto» bosco piuttosto che nel processo di analisi e di fattibilità dei progetti, un compito che spetta all'ingegnere forestale. Due concezioni diverse che convivono all'interno dello stesso cantone ma che evidenziano le esigenze di chi opera in un territorio urbano rispetto a chi è chiamato a gestire un territorio prettamente di montagna. Due modi di vedere il mestiere da parte di professionisti che lavorano però per lo stesso datore di lavoro: il Cantone.

Da entrambe le interviste emerge la necessità di poter disporre di corsi di perfezionamento che permettono di far crescere la professione di pari passo ai mutamenti connessi alla filiera bosco-legno e all'ambiente.

Albertini: «Fungiamo da ponte tra pratica e teoria»

battibecco: Cosa significa lavorare oggi per lo sviluppo della professione di forestale?

Roberto Albertini: Significa «essere lungimiranti», ossia saper allargare i propri orizzonti e le proprie conoscenze nel mettere in atto politiche favorevoli al settore forestale, dando però anche prova di disponibilità e di flessibilità nel trattare con gli enti pubblici e privati.

In base all'evoluzione degli ultimi 20 anni, quali sono secondo te le esigenze del settore?

Come per molte altre professioni dove la pratica è una componente importante, risulta determinante avere una buona base di nozioni tecniche e scientifiche unitamente ad un'approfondita conoscenza del territorio e dei suoi abitanti.

Una scuola come Maienfeld e Lyss ha ancora un senso, o il futuro valorizzerà chi ha intrapreso studi di perfezionamento?

Essendo forse un «nostalgico» credo che la scuola forestale rimanga ancora un punto centrale della nostra professione: fungiamo da ponte tra pratica e teoria.

Quale potrà essere secondo te il futuro della professione?

Siamo sempre più confrontati con le nuove tecnologie che ci obbligano a un approccio più «virtuale» nell'esplicare i nostri compiti; sta quindi a noi garantire la giusta concretezza al lavoro forestale, rimanendo con i piedi ben saldi per terra.

E quali dovranno essere i temi da «coltivare» per far capire all'opinione pubblica l'importanza del ruolo del forestale?

Il tema del bosco di protezione sarà da promuovere in modo prioritario visto i mutamenti climatici in corso e la continua espansione degli insediamenti urbani, a livello abitativo e delle vie di comunicazione. Non meno importante sarà il discorso sul bosco quale punto di svago, culturale e naturalistico: funzioni che andranno valorizzate al meglio. Non da ultimo è da rivalutare l'aspetto economico del patrimonio forestale, che significa riconoscere un giusto valore di mercato ai prodotti che il bosco ci offre: commestibili, combustibili ed edili.

segue a pagina 6

Roberto Albertini, 50, oltre che forestale di settore è pure attivo come pedagista forestale (Foto mad)



Guglielmetti: «Il forestale è un funzionario con responsabilità sempre maggiori»

Per Andrea Guglielmetti le cinque domande poste sul futuro del forestale sono strettamente collegate tra loro, ragione per la quale ha ritenuto di doversi esprimere in un'unica risposta che evidenzia come la professione evolve a pari passo con una società anch'essa in continuo mutamento ma che «non può prescindere dalle proprie fondamenta basate sul lavoro sul territorio».

«Il forestale proviene da una formazione specifica che inizia con tre anni di apprendistato di selvicoltore, prosegue con due anni di pratica obbligatoria che ne consolida tecnica e responsabilità cui fanno seguito i due anni di Scuola Forestale. Durante il periodo di studi a Maienfeld o Lyss, non solo apprende le nozioni per diventare capoazienda ma impara a interpretare il bosco. I tre quesiti fondamentali sottoposti al bosco: Chi sei? Da dove vieni? Dove stai andando?»

Domande alle quali il forestale risponde pescando dal proprio bagaglio teorico e pratico con cui nessun altro tipo di formazione può competere, soprattutto al momento in cui si trova confrontato con la direzione lavori sul cantiere.

La maggior sensibilità della popolazione sugli aspetti legati alla conservazione del paesaggio e alla biodiversità attribuisce al forestale (dipendente dello Stato) una funzione privilegiata nella mediazione tra cittadino e amministrazione pubblica. Su di lui si concentrano sempre più gli sguardi di chi vuole gestire il proprio bosco, di chi ha bisogno una consulenza tecnica di conservazione della foresta (domande di costruzione) o semplicemente di chi volesse condurre una scolaresca durante una piacevole giornata nella natura.

Una professione in continua evoluzione dettata dai cambiamenti della società ma che non può prescindere dalle proprie fondamenta basate sul lavoro sul terreno.

Da un lato quindi un capoazienda con responsabilità sempre maggiori - pensiamo alla sicurezza dei collaboratori - e dall'altro un funzionario ben conosciuto dalla popolazione, presente nel territorio che non deve però dimenticare di presentarsi alle autorità con tutto il suo rinnovato bagaglio di mansioni.

Il continuo aggiornamento delle scuole forestali di Maienfeld e Lyss e di corsi post formazione saranno sufficienti per garantire il futuro e l'immagine del forestale nell'ambiente imprenditoriale e nella comunità.»



Andrea Guglielmetti, 45, è un forestale appassionato di viaggi e di fotografia, qui nel MacMillan Provincial Park sull'isola di Vancouver (Foto mad)

Quello che è sicuro è che, in un Ticino con il 51% di territorio ricoperto da bosco, il ruolo del forestale continuerà a essere determinante; dovrà tuttavia sapersi «costruire» per rispondere alle esigenze di domani non perdendo nel cammino il bagaglio tramandato dalle generazioni passate.

Vania Castelli e Barbara Pongelli

Attualità da Codoc

Riedizione delle schede di controllo Selvicoltura ed ecologia

A inizio marzo è stata pubblicata la nuova edizione delle schede di controllo Selvicoltura ed ecologia. Queste contemplano ora le nuove definizioni degli stadi di sviluppo in uso per tutte le formazioni forestali e anche altri aggiornamenti. Con questo, le schede di controllo sono di nuovo in sintonia con il manuale di conoscenze professionali per selvicoltori. I detentori della precedente edizione delle schede di controllo Selvicoltura ed ecologia potranno acquistare la nuova versione al prezzo ridotto di Fr. 5.– presso Codoc. Questa azione dura solo fino alla fine di maggio del 2015. Acquisto: www.codoc.ch > Shop

Esposizione speciale «Futuro professioni forestali» alla Fiera forestale

Codoc organizza anche nel 2015 un'esposizione speciale nell'ambito della Fiera forestale internazionale. L'argomento di fondo è la promozione di nuove leve. L'esposizione speciale avrà perciò il titolo di «Futuro professioni forestali» e comprenderà una serie di avvincenti attrazioni. All'esposizione speciale partecipano, come al solito, gli operatori della formazione forestale, associazioni e altre istituzioni. La Fiera forestale 2015 avrà luogo dal 20 al 23 agosto 2015 a Lucerna. Informazioni: www.forstmesse.com

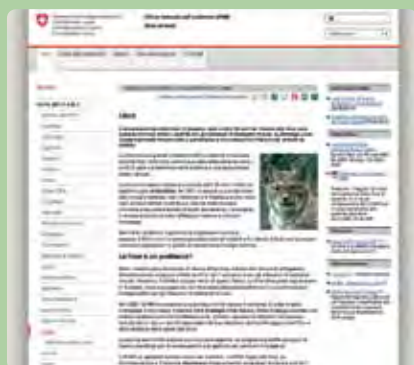
Fatti nostri: nuove collaboratrici nella squadra di redazione

Conosciuta vari anni fa, quando ci ha chiamato per sondare la possibilità di prevedere un rimando alla rivista Forestaviva in battibecco e presentata nell'edizione 1-2005, dedicata alle donne nel settore forestale, **Barbara Pongelli** fa ormai parte della squadra dal 2013. Spalleggiata dall'amica giornalista Vania Castelli, contribuisce regolarmente a dar voce al Ticino con il talento e la passione che la contraddistinguono. Dall'anno scorso, la redazione di «ampuls» è rinforzata da **Brigitt Hunziker Kempf**, che ha collaborato attivamente anche alla presente edizione. Brigitt Hunziker è giornalista freelance e consulente di comunicazione. Il fatto che scriva sul bosco e sulle professioni forestali non è del tutto casuale: suo marito è forestale. Diamo un cordiale benvenuto a Barbara, Vania e Brigitt nella nostra squadra.



Suggerimento per internauti: della volpe, del tasso, dell'orso e d'altra fauna selvatica

Sul portale dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) si trovano molti dati riguardanti la nostra fauna selvatica. In particolare, vi si trovano informazioni sulla gestione della fauna selvatica, la caccia, i pericoli che la minacciano e la sua protezione.



Conoscete siti Internet interessanti nell'ambito del bosco e dell'economia forestale? Codoc ricompensa con 50.– franchi ogni suggerimento pubblicato in questa pagina.

Notizie in breve

Apprendistato di selvicoltore: dal 2016 sarà possibile assumere quindicenni

L'anno scorso, l'età minima per lavori pericolosi nella formazione professionale di base è stata abbassata a 15 anni. Ciò alla condizione che il piano di formazione sia completato con una serie di misure di prevenzione per assicurare la salute e la sicurezza delle persone in formazione. Oml forestale Svizzera sta al momento elaborando queste misure con Othmar Wettman, ingegnere della sicurezza. Per il piano di formazione adeguato si prevede l'approvazione in autunno, unitamente all'ordinanza, che sarà pure leggermente ritoccata. Nel frattempo, per l'apprendistato di selvicoltori e addetti selvicoltori si mantiene applicato il disciplinamento in vigore finora (16 anni). Dall'anno di apprendistato 2016/2017 potranno poi essere assunte persone in formazione dall'età di 15 anni.

Apprendistato di selvicoltore: nuovo foglio informativo per l'erbario

Lo scorso 10.03 2015, il comitato di Oml forestale Svizzera ha approvato e dichiarato come vincolante la versione rivista del foglio scheda informativo per l'erbario. I requisiti per l'erbario e la sua valutazione sono stati verificati da un gruppo di lavoro composto da docenti delle Scuole professionali e diversi punti sono stati adattati. Si è inoltre svolta una consultazione presso i docenti delle scuole professionali. Sono loro che assegnano l'incarico per l'erbario alle persone in formazione, e si occupano pure della sua correzione. Per scaricare il nuovo foglio informativo: <http://goo.gl/PplfZ6>

Oml forestale Svizzera: progetto per conservare e promuovere le aziende formatrici

L'obiettivo principale del progetto consiste nell'assicurare a lungo termine e in modo durevole la formazione di specialisti a sufficienza. A tale scopo sono necessarie conoscenze migliori in merito alle attività formative svolte dalle aziende formatrici, che dovranno essere rilevate nell'ambito del progetto. Queste informazioni servono come base per adottare provvedimenti volti alla conservazione e promozione delle aziende formatrici e dei posti di tirocinio. Responsabile del progetto è il Dr. Jürg Artho, dell'Università di Zurigo (ricerca sociale). Il progetto è stato sviluppato in base alla «Strategia di formazione Foresta svizzera» ed è co-finanziato dall'UFAM.

Nuovi regolamenti per gli esami federali di professione

Il 18.12.2014, la Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI) ha approvato e messo in vigore i nuovi regolamenti per i tre esami professionali: Selvicoltore caposquadra, Conducente di macchine forestali e Responsabile per l'impiego della teleferica forestale. La revisione di questi cicli formativi è perciò terminata. La novità per ognuna delle tre formazioni è che i moduli sono ora coronati da un periodo di pratica, in seguito al quale i partecipanti sostengono l'esame professionale presso l'azienda in cui lavorano oppure presso l'azienda in cui si è svolto il periodo di pratica. I primi esami in base al nuovo regolamento avranno probabilmente luogo nel 2016. Nell'anno in corso, gli esami professionali saranno ancora sostenuti in base al precedente regolamento del 2004. Per scaricare i nuovi regolamenti d'esame: <http://goo.gl/cKAIzt>

Applicazione iPhone in materia di zecche

Puntura di zecca, che fare? Dei consigli utili sono forniti dalla nuova applicazione a scopo preventivo «Zecke», che è stata sviluppata da ricercatori ZHAW (Università di Scienze Applicate di Zurigo) con il sostegno dell'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP). L'applicazione è scaricabile gratuitamente in tedesco e francese dall'iTunes-Store. Collegamento: <http://goo.gl/sGxA2J>

Forestaviva getta ponti e amplia l'informazione

Con l'arrivo della primavera, ha visto la luce anche un nuovo numero di Forestaviva, che ora presenta una nuova rubrica dedicata alle informazioni provenienti dall'associazione mantello: Economia forestale Svizzera. Il contributo della recente edizione fornisce informazioni in merito ai problemi causati dall'addio al tasso di cambio minimo franco-euro. La rivista Forestaviva è pubblicata da federlegno.ch e ottenibile presso Forestaviva, c.p. 280, 6802 Rivera, tel. 091 946 42 12, forestaviva@federlegno.ch

Avete traslocato o il vostro indirizzo è sbagliato? Segnalateci subito il cambiamento o la correzione di recapito (Codoc: tel. 032 386 12 45, fax 032 386 12 46, info@codoc.ch).

Anche i nuovi abbonati sono benvenuti: battibecco, periodico della formazione professionale in campo forestale, esce tre volte l'anno ed è inviato gratis a tutti gli interessati.



Martin Büchel: «Ritengo Codoc di grandissima importanza. Ha una connotazione precisa nello scenario forestale».
(Foto mad)

Intervista e riconoscimento

«Abbiamo creato un solido sistema di formazione forestale.»

Dopo quasi 28 anni presso l'UFAM, Martin Büchel è andato in pensione all'inizio del 2015. Le sue mansioni comprendevano anche la responsabilità per la formazione forestale, la sicurezza sul lavoro nei boschi privati e la costituzione di Codoc. La seguente intervista presenta la sua retrospettiva.

battibecco: Con quali sentimenti ha lasciato il servizio federale dopo 28 anni?

Martin Büchel: Sono contento di questo passo. Mi fa molto piacere di essere riuscito a introdurre persone giovani e cedere loro il timone.

Provava visibilmente piacere nel lavoro e nel gruppo da lui costituito. Sono sicuro che questo piacere continuerà a caratterizzare i dossier e il gruppo che si occupa della protezione del bosco.

Michael Reinhard, capo della sezione Protezione e salute del bosco UFAM, successore di Martin Büchel

Come si presentavano le sue sfide quasi trent'anni fa e cosa è nel frattempo cambiato in modo particolare?

Mi era stato conferito l'incarico di strutturare la formazione forestale. A quel tempo si conosceva solo la formazione di selvicoltore e di ingegnere ETH. Insieme alla neonata Commissione federale per la formazione forestale (CFFF), con Codoc e altri attori, si sono sviluppati i tre pilastri: formazione, perfezionamento e aggiornamento. Da questi sono risultati i nuovi livelli professionali: selvicoltore caposquadra, responsabile per l'impiego della teleferica forestale, conducente di macchine forestali e infine l'ingegnere forestale con titolo bachelor. Abbiamo dunque creato un solido sistema di formazione forestale, che è particolarmente adattabile. Oltre a questo, come si sa, ci sono stati anche i cambiamenti presso la ETH.

Che importanza riveste Codoc a suo modo di vedere?

Lo ritengo di grandissima importanza. Come centro di coordinamento e piattaforma informativa, fornisce un sostegno essenziale alla formazione forestale e non si può farne a meno anche come centro didattico. Ha una connotazione precisa nello scenario forestale.

La sicurezza sul lavoro nei boschi privati continua a rappresentare un tema essenziale. Quali sono i progressi che si sono potuti registrare negli ultimi tre decenni?

A seguito dei danni causati dalla tempesta Lothar nel 1999, nel 2002 il Consiglio federale ha decretato l'assunzione dei compiti di miglioramento della sicurezza sul lavoro nei boschi privati. Allora si è trattato di sensibilizzare i circa 250'000 proprietari di boschi privati per dei corsi in materia di sicurezza sul lavoro. Questa offerta ha destato e continua a destare grande interesse.

Ho conosciuto Martin Büchel come una persona che portava avanti con molta competenza, con impegno e convinzione i compiti che gli stavano a cuore.

Sempre con calma, in modo obiettivo e vincolante.

Matthias Kläy, capo della sezione Prestazioni e cura del bosco UFAM, responsabile della formazione forestale e della sicurezza sul lavoro nei boschi privati

Si occupava anche di funghi e coleotteri pericolosi d'importazione. Cosa si è potuto migliorare in merito?

Come biologo, ho avuto il grande piacere di poter costituire la Protezione del bosco nell'UFAM, che in pratica ha portato alla creazione di una vera e propria sezione. Grazie al rinforzo e al miglioramento dei controlli alle frontiere, è possibile ridurre sensibilmente il pericolo d'importazione di organismi nocivi particolarmente pericolosi.

In passato, ha lavorato in Italia come docente di biologia. La biologia e l'Italia torneranno ora alla ribalta?

La biologia non cesserà mai d'interessarmi, in particolare le questioni legate alla protezione del bosco. Mia moglie e io abbiamo insegnato durante cinque anni presso una scuola per svizzeri all'estero nelle vicinanze di Bergamo, di cui sono stato anche direttore. Ne sono nate solide amicizie.

Quali sono i momenti passati presso l'UFAM che ricorderà con particolare piacere?

Ricorderò con piacere la creazione della formazione forestale, anche se non sempre è filato tutto liscio. L'aspetto più bello del mio lavoro è però sicuramente stato quello di conoscere tante persone valide nell'ambito di tutte le categorie professionali.

Intervista Eva Holz